

# E adesso liberiamo la scuola!

*Basta riforme che complicano  
le cose invece di risolvere,  
basta promesse non mantenute,  
basta tagli agli investimenti!  
Qualche idea per salvare l'istruzione*

di **Luisa Santolini**

**N**el Settembre scorso a Chianciano sono state lanciate «Le primarie delle idee» da parte dell'Udc ed è stata senz'altro una scelta coraggiosa dal momento che tutti i maggiori partiti si stanno confrontando sulle primarie per le candidature a Palazzo Chigi e nessuno, almeno fino ad ora, ha affrontato il tema impegnativo dei contenuti e delle proposte concrete da offrire agli elettori per la prossima legislatura. La Legge elettorale, le alleanze, le coalizioni, gli schieramenti sono argomenti che occupano tutte le pagine dei giornali da mesi e certamente non sono aspetti da sottovalutare visto il panorama politico attuale. Tuttavia occorre declinare anche altri aspetti del futuro politico e sociale del nostro Paese e dunque, raccogliendo la sfida delle primarie delle idee, proponiamo «idee per la scuola» in un Convegno che avrà luogo oggi a Roma e al quale parteciperanno i massimi vertici del partito, il Ministro Profumo e i presidente delle più importanti realtà della società civile che si occupano di scuola.

**Il tema della scuola**, a sentire tutti gli osservatori del «sistema Paese», è cruciale per disegnare non solo il destino di un territorio o di una Nazione, ma la sua economia, la sua competitività, la sua cultura, il suo modello di società, addirittura la cifra della sua civiltà. Tuttavia, il tema scuola raramente occupa le prime pagine dei giornali in termini prospettici o con proposte di ampio respiro: se ne parla a proposito di problemi come i posti di lavoro, i concorsi, i precari, i tagli o le contestazioni giovanili - tutti temi importantissimi è chiaro - ma questi sono argomenti più legati al qui e ora che non legati ad una visione propositiva e programmatica sulla

scuola di domani. Ebbene l'Udc intende farlo con questo Convegno, che è l'esito di un lungo lavoro compiuto da me e dalla Consulta Scuola che ho «convocato» a nome del partito e che vede la presenza di tutte la più autorevoli sigle che rappresentano il mondo della scuola (Dirigenti Docenti Studenti Famiglie Scuole paritarie Sindacati Confindustria) con il contributo di autorevoli esperti e di amici del partito che si occupano di scuola e che hanno dato un contributo decisivo alla riuscita del nostro lavoro. L'intento è quello di un confronto tra esperti, associazione e Governo su un Documento che contiene una proposta innovativa per la scuola di domani e che domani verrà presentato, a partire dalla Carta dei Valori che l'Unione di centro ha predisposto per indicare i punti di riferimento valoriali a cui ispirarsi nella sua azione politica.

**Siamo a fine** legislatura e pensare al futuro della scuola significa tracciare delle linee di azione per la prossima, senza scrivere il libro dei sogni, ma con la convinzione che non possiamo limitarci ad una serie di considerazioni di carattere organizzativo o tecnologico, che vanno affrontate, ma vanno ancora a dei valori di riferimento condivisi. Occorre dunque declinare un modello che inciderà sulla società di domani e che non può avere come obiettivo la rincorsa del «cambiamento sociale». Certo la scuola deve modificarsi nel tempo, ma con una bussola che le consenta di dare ai giovani senso critico, capacità di giudizio, controllo del cambiamento, competenze estese e competitive nell'e-

**Si terrà oggi a Roma  
un convegno dell'Udc per  
preparare un documento**



## che rilanci la formazione come luogo dove costruire il futuro

ra della globalizzazione. Il sistema scolastico italiano viene posto in una classifica internazionale tutt'altro che lusinghiera e nessuno se ne può lavare le mani. La nostra scuola è in crisi e per questo ognuno è chiamato a fare la propria parte a partire dai partiti, dal Governo e dalla politica in generale, locale e nazionale. Le grandi questioni, o forse i mali che la scuola di domani dovrà affrontare e risolvere sono: 1 - la eccessiva dispersione scolastica; 2 - la impreparazione diffusa; 3 - la incapacità di garantire una mobilità sociale che consenta a chi non ha mezzi, ma ingegno e volontà, di emergere; 4 - la stanchezza e lo scoraggiamento degli insegnanti che non hanno possibilità di carriera e sono mal pagati; 5 - la impossibilità delle famiglie di scegliere per i propri figli la scuola che desiderano; 6 - le ingenti spese per risultati scadenti; 7 - un sistema di valutazione che non ha dato i risultati sperati; 8 - la mancata autonomia delle scuole che è rimasta sulla carta (decisioni di spesa, reclutamenti degli insegnanti, organizzazione scolastica...); 9 - il tema dei precari e dei concorsi, che l'attuale Governo ha iniziato ad affrontare.

**Per questo noi** proponiamo una scuola: 1 - Libera che consenta la coesistenza di diverse offerte formative fatte da scuole statali e non statali così come prevede la Legge 62 del 2000 voluta dal Ministro Berlinguer. Una scuola che permetta quella libertà di scelta educativa delle famiglie che è tuttora negata (una famiglia di modeste condizioni non può mandare suo figlio in una scuola non statale perché è un lusso mentre lo Stato ogni anno risparmia 6 miliardi di Euro sulle spalle delle famiglie che si pagano gli Istituti non statali). In tutta Europa non è così e questo consentirebbe alle scuole una sana competitività che alzerebbe il livello medio della offerta scolastica. 2 - Autonoma per rispondere in maniera flessibile alla domanda di formazione degli studenti e delle loro famiglie. L'Autonomia, prevista dalle Leggi, è un valore in gran parte disatteso perché limitata da uno Stato centrale e da un Ministero che decide ogni cosa, dal reclutamento dei docenti

**Una proposta vive se diventa patrimonio di tutti: ecco perché c'è bisogno**

## della più ampia partecipazione possibile per una vera soluzione

alle risorse erogate, dai concorsi alla organizzazione scolastica. Occorre valorizzare le competenze e le ricchezze dei territori e lasciare spazio alla libera iniziativa delle scuole. 3 - Moderna per essere al passo con le sfide della competitività e della globalizzazione: in altre parole è urgente procedere sulla strada della innovazione didattica ed organizzativa sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista dei metodi di insegnamento. Senza farsi travolgere dal modernismo, occorre capire le esigenze e le attese dei giovani di oggi e non rimanere ancorati a vecchi schemi pedagogici ormai superati (con un notevole risparmio anche dal punto di vista economico). Da questo punto di vista sarà essenziale promuovere al massimo il rapporto scuola lavoro per evitare che rimangano mondi separati in cui domanda e offerta non si incontrano mai. 4 - Governata cioè con una guida autorevole, competente, professionale e propositiva. L'assemblearismo degli anni '80 è superato così come una scuola anarchica fai da te. Occorre il Governo delle Istituzioni cioè con un timoniere che sappia dove vuole arrivare, abbia la possibilità di farlo con la collaborazione delle famiglie e con il sostegno attivo di collaboratori motivati e attenti. Le Istituzioni sono come lo Fortezze ha detto qualcuno e le Fortezze sono forti se sono forti le sue guarnigioni e tutti sanno cosa, come, quando farlo e perché.

**I nostri ragazzi**, i nostri figli meritano tutto il nostro impegno e meritano che si parli di scuola con senso di responsabilità e onestà intellettuale, senza indulgere a pre-giudizi, a pre-comprensioni, a difese corporative, a ideologie che hanno fatto il loro tempo e hanno fatto tanti danni. Siamo al termine di una legislatura difficile per la scuola, caratterizzata da riforme e cambiamenti che hanno fatto discutere, soprattutto quando i cambiamenti sono stati l'esito di riforme dettate più da esigenze di bilancio che da necessità inderogabili. La scuola va migliorata, è vero, serve una razionalizzazione della spesa, il merito e il rigore vanno premiati, la scuola deve tornare a essere luogo di serietà e di impegno in ogni parte del nostro Paese, ma la mancanza di risorse, i tagli di miliardi di Euro, il navigare a vista in attesa di continue novità non possono diventare la cifra della scuola di domani. Alla luce di queste considerazioni noi chiediamo:

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

basta riforme! Abbiamo avuto troppe riforme in questi ultimi 15 anni. La scuola è sfiancata e dunque dobbiamo aiutare i docenti e gli studenti a superare le difficoltà che incontrano nel realizzare quello che ormai è legge. Occorre capire, sperimentare, assimilare, mettere in atto quello che è stato deciso e vederne gli esiti, superando quel fatalismo del "tanto non durerà" che fa perdere ogni autorevolezza alle norme. Basta parole e promesse non mantenute: dopo anni di discussioni e confronti tra sistemi formativi occorre trasformare le riforme di carte in riforme dei fatti, con provvedimenti applicativi chiari, semplici, graduali e utili a fare della scuola un luogo della eccellenza formativa ed educativa. Basta riforme a costo zero: la crisi non è finita e certamente occorre puntare al taglio dei costi derivanti da sprechi ed inefficienze che anche la scuola sicuramente ha. Ma ogni risparmio deve essere reinvestito nella scuola, per l'aggiornamento professionale, per il miglioramento delle strutture, per migliorare la situazione economica dei docenti, per l'innovazione e la didattica. Questa scelta deve essere vista come un investimento e non come una spesa e servirà ai giovani e a tutto il Paese a migliorare la loro competitività sui mercati internazionali.

**Il Documento che verrà** presentato oggi non è un documento "chiuso" e blindato, anzi sarà sottoposto al vaglio "della critica" e ci auguriamo che i contributi attesi per migliorarlo siano numerosi e costruttivi. È importante questo passaggio perché il metodo è decisivo come i contenuti. Una proposta vive se diventa patrimonio di tutti e noi non vogliamo calare dall'alto un testo definitivo, ma discuterlo anche e soprattutto con coloro che si interessano di scuola nell'ambito del partito, nella certezza che ci sia una base condivisa di idee dalla quale partire. D'altro canto la Carta dei Valori in cui l'Udc indica i punti di riferimento valoriali a cui ispirarsi nella sua azione politica, hanno ispirato anche il nostro lavoro, che indica la via delle autonomie territoriali e della sussidiarietà, che ritiene indispensabile un dialogo e una collaborazione con tutte le componenti della società civile, che vuole rispettare la libertà e l'autonomia di ognuno in vista della promozione delle persone e delle comunità.

